

AFFITTI. La nota del segretario Uil Alotti: «In Trentino ci sono 10 mila alloggi sfitti, però ci auguriamo un maggior interesse della Provincia: dieci anni fa fecero naufragare tutto»

La Uil e il patto «LocAzione»: bene, ma nel 2014 fu fallimento

TRENTO. «Bene la sperimentazione del patto fra proprietari ed inquilini di "LocAzione". Ci si augura abbia miglior fortuna del "Fondo di Garanzia per gli affitti" voluto fortemente dal sindacato e naufragato 10 anni fa per poco interesse e impegno dell'assessorato provinciale».

La Uil, con il segretario Walter Alotti, si augura che l'interessante iniziativa "LocAzione" varata a Trento, «riesca a permettere l'attivazione di garanzie per i proprietari e ad assegnare alloggi agli inquilini fragili e meno, alla luce del minimo fondo economico a disposizione di soli 26.000 euro».

La necessità di un Fondo di garanzia per l'affitto sul mercato privato - dice la Uil - «è ormai conclamata e potrebbe essere utile per cominciare ad aggredire quei 10.000 alloggi sfitti che neanche più le famiglie di lavoratori e lavoratrici in possesso di contratti di lavoro indeterminati, ma certo non "ricchi", riescono ad affittare».

Nel settembre 2014 la Provincia autonoma, su proposta del consigliere provinciale Walter Viola approvata da tutta l'assemblea, istituì un Fondo di garanzia per gli affitti dei privati tramite Confidi e lo finanziò pu-



Per il segretario trentino serve più coraggio, ed anche un nuovi Piano per l'edilizia sociale della Provincia

re per il 2015 con un milione di euro.

«L'operazione svanì nel giro di un anno soprattutto per l'incapacità della dirigenza provinciale di scrivere un regolamento adeguato e dalla mancanza di volontà dell'Assessorato di coinvolgere, cosa suggerita dal Sindacato, istituti assicurativi e fondazioni nella gestione finanziaria e tecnica di un siffatto istituto».

Per Alotti «in questo caso pare che i presupposti regolamentari e partecipativi paiono esser-

ci, visti i partner presentati. Quello che sembra mancare è una congrua base finanziaria, 26.000 euro sono veramente risibili. Rispetto alle altre leve utilizzabili per ridurre gli alloggi sfitti privati in Trentino, la UIL propone inoltre, guardando alla fiscalità locale (IMIS) sugli immobili, di introdurre una sovrainposta per i proprietari di immobili sfitti in zone ad alta densità abitativa, visto la poca efficacia dimostrata solo dagli sgravi IMIS a chi effettivamente li mette in locazione a canone

concordato.

Ancora, non è più rinviabile la realizzazione e decollo di un nuovo piano di Housing Sociale da parte della Provincia Autonoma.

La Uil insiste ancora per l'istituzione anche del "Fondo per la morosità incolpevole" ormai attivato in tantissimi comuni e territori italiani, visto anche il perdurare dell'infiammata inflazionistica che ha aumentato di quasi il 10% i canoni dell'affitto di casa» conclude Walter Alotti.

Inps. In Trentino sono 130mila con un reddito cresciuto del 20% in 5 anni

Pensioni, resta il divario: sono doppie per gli uomini

TRENTO. Le pensioni in Trentino restano sostanzialmente stabili: nel 2023 le prestazioni della gestione privata hanno registrato, rispetto al 2018, un +0,8%.

Le pensioni sono passate da 129.033 a 130.018, con l'incremento del reddito medio di circa il 20%: 965 euro nel 2018 e 1.165 euro nel 2023. Invariate le differenze di genere sul reddito pensionistico.

I trattamenti di vecchiaia, che comprendono anche la cosiddet-



L'ingresso di una sede Inps

ta pensione anticipata, registrano al primo gennaio 2023 il permanere della differenza di importo medio della prestazione tra uomini e donne. I primi, infatti, incassano un assegno medio mensile di 1.704 euro contro gli 867 euro medi delle donne.

I dati sono emersi nel corso del seminario "Inps, protezione sociale e territorio: la forza dei servizi prestati alla comunità", che si è svolto a Trento.

Sul fronte delle prestazioni per la continuità reddituale, in parti-

colare la NASpI, nel confronto tra 2017 e 2021, si nota una significativa diminuzione della componente maschile, ridotta di oltre il 15%, quasi che la stabilizzazione dei rapporti di lavoro si sia realizzata più sul fronte maschile che su quello femminile.

In termini assoluti, infatti, sono stati 10.752 gli uomini che nel 2017 hanno beneficiato della prestazione contro i 9.133 del 2021. Negli stessi anni di riferimento, le donne beneficiarie di NASpI sono state, rispettivamente, 16.337 e 16.075.

Un focus ha riguardato anche i trattamenti di integrazione salariale. Dopo il picco delle ore autorizzate per cassa integrazione nel periodo pandemico, il dato cumulato è tornato alla normalità nel 2022, quando sono state autorizzate 1.460.621 ore, in linea con il trend ante Covid.